



Il radar di Linate Foto di Luca Bruno/Ap

Oggi sciopero dei giornalisti: domani niente quotidiani

Vertenza contratto e lotta al precariato: si astengono dal lavoro anche agenzie e testate on line. La destra: così oscurate Berlusconi

di Valentina Petri / Roma

**GIORNALISTI IN SCIO-
PERO.** Quella proclamata per oggi è la prima giornata di mobilitazione del 2006. L'ottava dall'inizio della vertenza per il rinnovo contrattuale.

La prima delle ulteriori sei decise dalla categoria se la Federazione italiana editori giornali non accetterà di sedersi ad un tavolo per discutere le proposte del sindacato. Si rompe così la tregua decisa dalla categoria a gennaio come segnale di apertura per l'avvio di un tavolo di trattative. 383 giorni dopo la scadenza del contratto, la Conferenza nazionale dei comitati e dei fiduciari di redazione, il consiglio nazionale della Fnsi, con la commissione contratto e la giunta esecutiva, hanno deciso di far sentire nuovamente la loro voce. L'ottavo giorno di sciopero in poco più di un anno è stato votato ieri a Roma, all'unanimità, da quella che il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ha definito «la più grande assemblea nella storia della categoria» (500 i giornalisti presenti). Simbolo, forse, che il malessere nelle redazioni cresce, a causa della selvaggia flessibilità voluta dalla Federazione degli editori. Oggi si

asterranno dal lavoro quotidiani, agenzie di stampa e testate on line. Il 25 marzo toccherà all'emittente radiotelevisiva nazionale, pubblica e privata. Sospesa, per il momento, la mobilitazione per periodici e uffici stampa. Lo stato di agitazione è la strada per cercare di fare uscire la vertenza dei giornalisti dall'isolamento in cui è stata confinata fino ad ora. Non senza polemiche, però. Era stato il quotidiano *Liberò*, attraverso l'editoriale del suo direttore Vittorio Feltri, ad aprire ieri le danze. Lo sciopero, infatti, cade nel giorno in cui il presidente del consiglio Silvio Berlusconi parlerà all'assemblea annuale di Confindustria, oscurando così - è l'accusa di Feltri - «l'unico nemico della stragrande maggioranza dei cronisti iscritti alla Fnsi». Dello stesso avviso anche l'ex ministro della Salute, Francesco Storace, che parla di «tempismo perfetto» evocando l'oscuramento del pre-

Aderisce anche «Liberazione» ma il direttore Sansonetti dice: «Sbagliatissimo» E esce dalla Fnsi

mier. Ma l'adesione allo sciopero ha scosso comunque la categoria. Scelta difficile, per molti. «Sbagliatissimo» per il direttore di *Liberazione* Piero Sansonetti. Nel suo editoriale di oggi dal titolo «Questo sciopero dei giornalisti è sbagliatissimo», Sansonetti annuncia addirittura l'uscita («dopo moltissimi anni da iscritto») dalla Fnsi: «Ritengo che le motivazioni alla base della mobilitazione siano sacrosante, ma è il giorno ad essere sbagliato, perché è discriminante l'attacco continuo al movimento per la pace». Oggi infatti c'è la marcia contro la guerra in Iraq e i giornali non potranno raccontarla. Adesione «sofferta» anche quella decisa dal quotidiano *il Manifesto*. Serventi Longhi prova a fornire una possibile chiave di lettura. «È necessario un sacrificio collettivo - ha detto ieri alla platea di giornalisti arrivati da tutta Italia - il momento è difficile perché è in gioco l'intero sistema di tutele e protezioni dei giornalisti». Contratti a termine, legge 30 e flessibilità selvaggia, precariato e sottoprecariato in espansione nelle redazioni, «la situazione si sta aggravando - denuncia il segretario della Fnsi - prefigurando il rischio concreto di un'espansione senza controllo del lavoro autonomo, dei freelance, ma anche del lavoro nero in tutte le sue forme».

IL CASO

Collaboratrice di giustizia si candida «Assurdo, l'hanno esclusa dalla protezione»

/ Roma

La 'ndrangheta voleva a tutti i costi i suoi terreni. Lei ha resistito, ha denunciato i boss e ha iniziato una lunga collaborazione con la giustizia. E alla fine ha vinto, riuscendo a far rinviare a giudizio la cosca che la perseguiva. Ora la baronessa Giuseppina Cordopatri è candidata nelle liste dei Verdi in Sicilia. «Per dare una mano a Rita Borsellino - dice - e soprattutto per portare all'attenzione del nuovo Parlamento il problema dei testimoni di giustizia». Ma la sua candidatura ha già provocato una accesa polemica tra i Verdi e il ministero dell'Interno. «Perché - denuncia Alfonso Pecoraro Sciano - alla baronessa Cordopatri è stato sospeso il programma di protezione previsto per i testimoni di giustizia. Si tratta di una decisione gravissima, un vero e proprio affronto per chi rischia la vita per denunciare la criminalità organizzata, un segnale preciso in favore delle organizzazioni malavitosi». Stizzata la risposta del sottosegre-

tario all'Interno Alfredo Mantovano, che minaccia querele: «Pecoraro si informi, alla signora Cordopatri è garantito in questo momento un servizio di sicurezza personale per le 24 ore di ogni giornata». Al sottosegretario risponde Paolo Cento dei Verdi. «Mantovano si calmi e riferisca in Parlamento sul livello di protezione garantito alla testimone di giustizia e risponda all'interrogazione che presenteranno i Verdi. Chiarisca sulle forme e la qualità della protezione garantite a Giuseppina Cordopatri». «A noi - prosegue Cento - risulta che è stato

Giuseppina Cordopatri ha denunciato i boss ora è in corsa con i Verdi Il Viminale smentisce: sicurezza garantita

sospeso il programma speciale di protezione previsto per i testimoni di giustizia. Il sottosegretario sa benissimo che la scorta e la sicurezza sono misure molto diverse dal programma di protezione e quindi non giochi con le parole». Giuseppina Cordopatri è la cugina di Teresa Cordopatri, il cui fratello Antonio Carlo venne ucciso il 10 luglio del 1991 a Reggio Calabria. Anche in questo caso la 'ndrangheta voleva impadronirsi dei terreni della famiglia. Dopo una decina di anni dalle prime denunce, la baronessa Cordopatri ha visto finalmente rinviare a giudizio nove persone accusate di appartenere alla cosca Gerace-Raso. Il processo è in corso e il 29 marzo c'è una nuova udienza a Reggio. «Anche per questa ragione - accusa Pecoraro Sciano - la decisione di sospendere il programma di protezione è scandalosa. Così si intimidisce una persona che da anni lotta contro la mafia e che ha denunciato l'abbandono dei testimoni di giustizia».

e.f.

Dopo Fiumicino va in tilt Linate Radar in panne, aerei nel caos

Problemi al sistema informatico, ma nessun volo cancellato
L'Enav allarga a Milano l'inchiesta su Roma

di Giuseppe Caruso / Milano

CI RISIAMO Dopo Fiumicino, questa volta è toccato a Linate. I radar degli aeroporti italiani non offrono, almeno in questo periodo, una grande affidabilità e ieri se ne è avuta l'ennesima conferma. I sistemi di controllo dell'aeroporto milanese di Linate sono andati in

tilt intorno alle 17 di ieri pomeriggio, causando inevitabili ritardi al traffico aereo.

La sera di giovedì 16 era invece toccato ai radar di Fiumicino, con danni assai più gravi per i passeggeri, visto che il terminal del «Leonardo da Vinci» è rimasto completamente bloccato per più di due ore. In quello spazio di tempo nessun velivolo ha potuto decollare o atterrare. Su quanto sia durato lo stop di ieri a Linate invece è mistero. L'Enav (Ente Nazionale Assistenza al Volo) in comunicato ufficiale ha parlato soltanto di una «breve interruzione, tra le 17.10 e le 17.40». Aggiungendo poi che «nessun particolare problema si è verificato oggi al funzionamento dei radar nell'area

te gli aerei hanno accumulato ritardi, nonostante fossero entrati in azione le linee di supporto ausiliare, che hanno permesso all'aeroporto di Linate di continuare a funzionare.

Ma i disagi si sono sentiti anche nel resto d'Italia, visto che a Linate c'è il controllo radar di tutto il nord-ovest italiano. All'aeroporto della Malpensa si sono verificati ritardi, nel momento di massima crisi a Linate, sia per i voli in partenza sia per quelli che aspettavano di atterrare. Ripercussioni sul traffico aereo si sono registrate anche a Fiumicino, con alcuni aerei rientrati dopo il decollo o ritardati in partenza fino a 70 minuti. Durante l'avaria al radar quattro voli partiti per Bergamo, Milano, Torino e Genova sono stati costretti a rientrare al Leonardo da Vinci per poi ripartire dopo aver fatto di nuovo carburante. Gli altri voli, diretti sempre verso le stesse destinazioni del nord Italia, hanno subito ritardi in partenza oscillanti tra i 40 e i 70 minuti. L'Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo ha intanto deciso di estendere anche all'avaria che ha colpito il radar di Linate, l'inchiesta tecnica avviata ieri sera dopo il guasto al radar di Fiumicino. Si parla di pochi giorni di indagine per riuscire a sapere con esattezza cosa è successo nei due grandi scali italiani.

Entrate in funzione

le «linee ausiliarie»

Ripercussioni a catena

sul traffico aereo:

ritardi fino a 70 minuti

BLITZ ANTICAMORRA

Boss tenta la fuga dal balcone: arrestato

NAPOLI Bliz anticamorra, ieri a Napoli, nel rione Sanità, che ha portato all'arresto di Salvatore Torino, 51 anni, capo del clan degli «scissionisti». L'uomo, quando si è accorto della presenza della polizia, ha cercato di fuggire attraverso il balcone di casa, ma ha perso l'equilibrio ed è caduto dal secondo piano su un tettoia di plastica, scampando così alla morte. Sono stati gli stessi agenti a soccorrerlo e a portarlo in ospedale, dove si trova tuttora ricoverato in stato di piantonamento. Torino nasce come luogotenente di Ettore Sabatino, affiliato al clan Lorusso, detto dei «Capitoni». È definito dagli investigatori un «camorrista navigato», che dopo essersi fatto carico del malcontento dei vecchi della banda Misso (storico clan del rione Sanità), ha preferito stringere alleanze con altre cosche della città. Non solo. Il boss ha anche scelto, in alcuni casi, di stringere patti di non belligeranza come con il clan Di Lauro o con una costola del clan Mazzarella, la più importante a Napoli.



EXPRESS

PALERMO-MESSINA IN 12 ORE

20 MARZO 2006

	arrivo	partenza
PALERMO C. LE		
TERMINI I. SE		
CEFALU'	DIR 7:52	7:30
S. AGATA M. LO	DIR 9:06	8:47
CAPO ORLANDO	REG 13:25	12:22
MILAZZO	EXP 15:08	14:56
MESSINA	REG 17:03	16:15
	DIR 19:10	18:33

informazioni supplementari

Luciano VIOLANTE, Salvatore CARDINALE, Rino PISCITELLO
Angelo CAPODICASA, Sergio D'ANTONI, Giuseppe LUMIA
Sergio MATTARELLA, Vladimiro CRISAFULLI, Francesco PIRO
Marilena SAMPERI, Francesco RINALDI, Mario BOLOGNARI

incontrano sui treni e nelle stazioni ferroviarie i cittadini
di Palermo, Termini Imerese, Cefalù, Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando, Milazzo, Messina

riparte la Sicilia riparte l'Italia